

«Chi fa da se fa per tre»

- Mevia, durante la prima prova scritta dell'esame di abilitazione, riceveva da Tizio, cancelliere presso il Tribunale di Sorveglianza dell'Aquila ed addetto alla vigilanza per l'espletamento delle prove scritte per l'esame di abilitazione all'avvocatura, un elaborato tratto da siti internet in cui, nell'immediatezza della pubblicazione, era commentata la traccia, preparato da Caio e Sempronio.
- Caio, funzionario del Ministero di Giustizia in servizio presso l'Ufficio Informatico della Corte d'Appello dell'Aquila, infatti, abusando del proprio ufficio, aveva reperito, utilizzando le risorse informatiche del proprio ufficio, le tracce d'esame, inviandole a Sempronio. Sempronio, funzionario in servizio dell'ufficio legislativo del medesimo Ministero, aveva confezionato l'elaborato e lo aveva inviato a Tizio affinché venisse consegnato a Mevia.
- Con sentenza di secondo grado emessa dalla Corte d'Appello dell'Aquila, riformata in peius solo in punto di pena e passata in giudicato, Tizio, Caio e Sempronio venivano condannati per i reati di cui agli artt. 416 c.p. e 323 c.p., alla pena di anni 4 di reclusione per essersi associati tra loro al fine di procurare a MEVIA un ingiusto vantaggio patrimoniale consistente nel superamento dell'esame di abilitazione alla professione di avvocato e Mevia veniva condannata per i reati di cui all'art. 110 c.p., art. 81, co. 2 e 323 c.p. alla pena di anni 2.
- Il candidato, assume le vesti di Tizio, Caio e Sempronio, esponga la difesa più conveniente a tutelarne le ragioni, dopo brevi cenni sugli istituti rilevanti.

